

Un galileo chiamato Gesù

Uomo del suo tempo..... continuo della settimana precedente

Gesù di fronte alle correnti religiose del suo tempo

Gesù fu certamente un ebreo. Ma occorre sapere che l'ebraismo di quell'epoca si ramificava in numerose correnti religiose che rappresentavano altrettante entità politiche e sociali.

Così vediamo Gesù alle prese, e con quale durezza, con uno dei gruppi dell'ebraismo ufficiale del tempo: i *farisei*. Chi erano? Ebrei che si consideravano come santi, i puri, i «pii» di Israele. Il loro nome sembra che significhi «separati». Si tenevano infatti lontani dalle persone che non conoscevano o non rispettavano la legge; evitavano persino di frequentare quei loro correligionari che si compromettevano con i pagani, i non ebrei. Se non c'erano farisei in Galilea, terra impura ai loro occhi, ciò era dovuto a una presenza massiccia di pagani, i quali non condividevano le fedi di Israele.

Il numero dei farisei era limitato: circa 6.000 membri ripartiti in comunità chiuse. Era un potente gruppo di laici che apparteneva alla classe media, soprattutto mercanti, artigiani, contadini.

Gesù avrebbe dovuto essere dalla loro parte. Essi avevano molte qualità che potevano attirare la sua simpatia (non tutti i farisei erano come quelli che incontriamo nei vangeli). Erano apolitici: il loro ideale consisteva infatti nel praticare scrupolosamente la legge divina. Molti religiosi, ferventi difensori della santità di Dio, tenevano spesso una condotta esemplare.

Dal punto di vista religioso e sociale, costituivano la parte del popolo che si contrapponeva all'*aristocrazia sadducea*. Perciò la folla li seguiva incondizionatamente. Dopo la caduta di Gerusalemme, nel 70, costituiranno l'anima dell'ebraismo. Di fronte agli occupanti, sostenevano l'indipendenza ma non istigavano alla rivolta armata.

Il loro ideale religioso li portava alla meditazione e all'osservanza minuziosa della legge scritta, come pure della «tradizione degli antichi», cioè dei commenti e dei costumi che si tramandavano oralmente e permettevano una pratica adattata al presente. Osservavano strettamente regole minuziose sulla purezza esteriore – per es. la pulizia dei piatti – che li portavano a ridicoli abusi.

Pur condividendo alcune delle loro idee, quella della risurrezione dei morti in particolare, Gesù sarà spesso in aperta opposizione nei loro confronti. Attaccherà il formalismo delle loro pratiche religiose, l'orgoglio, l'ostentazione orgogliosa della pietà, l'ipocrisia e il sussiego di alcuni, il loro disprezzo per la massa ignorante, considerata peccatrice. Criticherà soprattutto la loro religione esteriore a scapito di quella interiore, la religione del cuore. Biasimerà la loro tendenza a dare più importanza alle cose secondarie che a quelle essenziali. Fu un'audacia senza precedenti quella di Gesù di richiamare alla penitenza questi credenti intransigenti, un'audacia che lo condurrà alla morte in croce.

Una nuova classe in ascesa era quella degli *scribi*, i teologi del tempo, specialisti nelle scienze religiose. Si preparavano a entrare nella corporazione attraverso un lungo ciclo di studi sotto la guida di un maestro. Erano incaricati di conservare la Tradizione, di spiegare e applicare la Scrittura. Perciò li chiamavano «Saggi», «Dottori della Legge», «Rabbi», cioè Maestro.

Poiché la legge di Dio regolava tutti i settori della vita, non dovevano definire soltanto questioni dottrinali, ma anche questioni giuridiche, per esempio definire nei dettagli il divieto di lavorare in giorno di sabato. Per le loro funzioni di dottori della legge, godevano di molta stima nella nazione. La maggioranza dei sacerdoti aveva la formazione di scriba. Gli scribi facevano parte del gran consiglio del popolo ebreo, il Sinedrio. Se i farisei erano gli uomini della pratica, gli scribi erano gli uomini della teoria. La loro autorità derivava dalla loro dottrina. Naturalmente, molti farisei erano anche scribi.

Gesù conosceva benissimo i loro punti deboli. Rimprovererà loro di imporre al popolo obblighi pesanti che essi per primi non osservavano, di tenere soltanto per sé la scienza sacra, precludendo così l'entrata nel regno di Dio alla gente comune. Criticherà la loro smania di avere i primi posti nelle sinagoghe, la loro ambizione negli abiti, l'avidità di ricevere saluti cerimoniosi, e specialmente di essere chiamati «maestri»: non c'è che un solo Maestro, Dio, ricorda Gesù.

Nella classe superiore, troviamo il gruppo degli aristocratici conservatori: i *sadducei*. Questo gruppo sociale, religioso e politico, era formato da ricche famiglie patrizie e sacerdotali. Vi appartenevano anche un buon numero di sacerdoti. Il nome di questa setta deriva da Sadoc, sommo sacerdote al tempo di Salomone.

Ben collocati nella società (continua la prossima settimana)